

L'Eucaristia, dono e mistero. Trattato storico-dogmatico sul mistero eucaristico

— Ángel García Ibáñez

(*Sussidi di Teologia*) Edizioni Università della Santa Croce, Roma 2006, pp. 692.

Poiché il sacrificio eucaristico è «fonte e culmine di tutta la vita cristiana» (*Lumen gentium*, 11), anche la sua presentazione nei manuali è particolarmente importante. Riguardo a questo esigente compito, scarseggiano i testi recenti che se ne occupino con una certa ampiezza per cogliere tutti gli aspetti essenziali. Il trattato offerto da Ángel García Ibáñez, professore di Teologia dogmatica presso la Pontificia Università della Santa Croce a Roma, soddisfa i desideri di molti studenti e studiosi di avere a disposizione un buon manuale con un'ottima bibliografia su praticamente tutti gli aspetti che rientrano nell'ambito sistematico sull'Eucaristia. Nella "Presentazione" l'autore descrive l'impostazione del suo *opus magnum*: dapprima si percorre la storia dell'Eucaristia (che abbraccia due terzi del libro) e poi si presenta, con la categoria unificante del memoriale-sacramento, l'aspetto sistematico (pp. 25-29). L'utilizzo di un'ampia bibliografia in più lingue (italiano, spagnolo, tedesco, inglese, francese e perfino olandese) è il frutto maturo di molti anni di studio.

L'"Introduzione" mette in rilievo il posto centrale dell'Eucaristia nell'ordine sacramentale, presenta i vari nomi del sacramento e fornisce una breve sintesi iniziale sulla molteplicità e unità del mistero: l'Eucaristia è memoriale del Signore, Santissimo Sacramento (come sacramento-sacrificio, sacramento-comunione e sacramento-presenza), preghiera di lode e di ringraziamento, Pasqua della Chiesa, testamento di Gesù e segno escatologico (pp. 31-39). La presentazione storica comincia con uno sguardo alla base neotestamentaria (pp. 43-105). Ci soffermiamo, a mo' di esempio, su due questioni brevemente esposte: lo sfondo biblico della duplice consacrazione (di pane e vino) e la traduzione dell'espressione greca «per molti» nei racconti dell'istituzione. Contro l'opinione che vede il riferimento di Gesù a «carne» e «sangue» unicamente come manifestazione della persona tutta intera (come nell'interpretazione di Johannes Betz), l'autore rinvia giustamente al conte-

sto sacrificale della cena pasquale e della presenza di Cristo come Agnello immolato: ciò manifesta il versamento di sangue come rinvio «alla persona di Gesù non staticamente, ma dinamicamente, nel momento in cui Egli offre la propria vita...» (p. 76). Quest'osservazione è rilevante per la questione sistematica sull'importanza della duplice consacrazione per il sacrificio della Santa Messa. Il tema della traduzione delle parole «per molti» invece, rese in italiano con «per tutti», non viene affrontato con gli argomenti decisivi entrati nel dibattito. Vi si riferisce, ad esempio, il Cardinale Leo Scheffczyk (*Der Fels* 8 [6-1977] 179-185), rinviando ad alcuni articoli specializzati non noti al nostro autore, specialmente a W. PIGULLA, *Das für viele vergossene Blut*, in *Münchener Theologische Zeitschrift* 23 (1972) 72-82. Già il Catechismo Romano ribadisce (nel commento alle parole consacratrici): secondo la forza della Passione, il Signore è morto per tutti, mentre secondo il frutto del sacrificio molti (e non tutti) ne beneficiano (CR II, 4, 24). Recentemente, anche una tesi di licenza guidata da P. Albert Vanhoye (ora Cardinale) conferma la convinzione che le parole «per molti» (e «per voi») vanno collegate con la teologia dell'Alleanza, la quale non viene imposta a tutti gli uomini, bensì accolta solo da coloro che si aprono a Cristo nella fede (vedi già quanto riportato dal nostro autore su Ippolito, *Trad. apost.* 21: p. 116!).

Troviamo poi una buona panoramica sull'epoca dei Padri, distinta nelle tappe prima e dopo Nicea. L'autore tiene conto sia delle testimonianze liturgiche, come le antiche anafore (inclusa p. es. quella di Addai e Mari, pp. 117-119), sia delle voci principali degli autori patristici insieme con le diverse correnti provenienti da Alessandria ed Antiochia (pp. 109-185). L'epoca del medioevo è indispensabile per valutare ogni approccio sistematico (pp. 187-201). Chi non conosce le antiche controversie (e le soluzioni portate dal Magistero), rischia di ripetere dei vecchi errori. Ciò sembra verificarsi nelle teorie novecentesche che volevano sostituire la dottrina della transustanziazione con la "transignificazione" o "transfinalizzazione" (cambiamento non della sostanza di pane e vino, bensì del loro "significato" o del loro "fine"). Qui è illuminante la storia delle prime controversie eucaristiche: l'interpretazione solamente "spirituale" dell'Eucaristia (soprattutto quella secondo Berengario), che si collega con una spiegazione empirista della sostanza materiale, viene superata dalla distinzione sistematica tra sostanza e specie (pp. 194-211; cfr. 594s.). L'autore fornisce anche dei dettagli utili su campi trascurati dalla stragrande maggioranza degli altri manuali, come la dottrina eucaristica di Scoto (con vari punti problematici) e dei nominalisti, predecessori – in qualche misura – di Lutero (pp. 240-249). Ci sembra esagerata, però, l'osservazione secondo cui la teologia alla vigilia della Riforma avrebbe contrapposto "sacramento" come dono di Dio e "sacri-

ficio" come buona opera che si offre a Dio (pp. 276s.); persino il nominalista Gabriel Biel non negava la Santa Messa come sacrificio di Cristo che si offre al Padre e che unisce a sé il sacrificio della Chiesa – il quale veniva però (troppo) accentuato: cfr. H. B. MEYER, *Luther und die Messe*, Paderborn 1965, 153-156 –. La distinzione tra "sacramento" e "sacrificio", tra l'altro, non andrebbe vista solo negativamente, come appare nella "Presentazione" (p. 26; anche p. 289 su Trento): il dono salvifico di Cristo per noi e il suo rivolgersi al Padre nel sacrificio sono degli aspetti distinti, reperibili in Tommaso d'Aquino e sviluppati (tra l'altro) dalla scuola tomista, che in quanto tale purtroppo non viene presa in esame. Non manca, tuttavia, uno sguardo al mondo orientale del medioevo, rilevante per il dialogo ecumenico con le Chiese ortodosse separate dall'unione con il successore di Pietro (pp. 251-259). Per il rapporto con i protestanti invece è chiarificante il capitolo sull'Eucaristia nel periodo della Riforma (pp. 263-322). La presentazione di Lutero, in particolare, riporta anche dei significativi dettagli, rifacendosi direttamente alle fonti (pp. 265-276), e i riferimenti al Concilio di Trento spiccano per la dovuta attenzione e precisione (pp. 288-319). L'osservazione che Trento non assume il termine "accidenti" bensì "specie" (di pane e vino) (pp. 299s.), a nostro parere non andrebbe sopravvalutata: già l'utilizzo del termine "sostanza", in un'ottica filosofica logica, implica l'idea dell'"accidente" in un senso "aristotelico", pure generico.

Per ripercorrere l'età moderna e contemporanea, l'autore si concentra sui temi del sacrificio eucaristico (pp. 330-380) e sulla presenza reale (pp. 381-425). È particolarmente apprezzabile la parte sulle discussioni riguardanti la conversione eucaristica viziata da approcci insufficienti che partivano dalla fenomenologia. Per quanto riguarda la posizione di Schillebeeckx, interpretata (nella versione apparsa dopo l'Enciclica *Mysterium fidei* del 1965) come sostenitrice dell'insegnamento magisteriale, occorrerebbe a nostro giudizio una maggiore cautela. Sarebbe utile prendere nota di quanto riferisce J. Wohlmuth: Schillebeeckx gli disse di avere mantenuto la parola "transustanziazione" soltanto perché ribadita dall'Enciclica, ma il termine "transignificazione" poteva bastare per circoscrivere quanto avviene nell'Eucaristia (in T. SÖDING [ed.], *Eucaristie*, Regensburg 2002, 117, nota 50; vedi già L. SCHEFFCZYK, *Glaube als Lebensinspiration*, Einsiedeln 1980, 559s.). Nella parte dedicata al sacrificio eucaristico, oggetto di tante discussioni, viene riportato tra l'altro l'insegnamento dell'Enciclica *Mystici Corporis* del 1943 (pp. 368-371); sarebbe forse stato utile contemplare l'affermazione corrente (almeno negli anni '50) che l'insistenza sulla duplice consacrazione quale manifestazione dell'immolazione incruenta è formulata in una maniera assai vicina alla descrizione del Cardinale Billot (p. es. DIEKAMP-JÜSSEN, *Katholische Dogmatik...*, III, Münster 1962¹³, 211). Per

concludere la parte storica, il teologo presenta un buon bilancio sul dialogo ecumenico contemporaneo (pp. 426-456), incluso il tema dell'intercomunione (pp. 450-456). Un piccolo fattore di disturbo si trova nell'espressione «Chiese e Comunità ecclesiali sorte con la Riforma» (p. 457); dal momento che un linguaggio ecclesiologico preciso, come rammentato nella Dichiarazione *Dominus Jesus* (2000, cap. IV), riserva il termine «Chiesa» per delle comunità con una successione apostolica valida, sarebbe stato meglio parlare semplicemente di «comunità ecclesiali».

La parte sistematica si articola in tre sezioni: la struttura del memoriale del Signore (pp. 463-513); la realtà resa presente, con cui la Chiesa entra in comunione (pp. 517-627); la potenza salvifica (pp. 631-665). Il percorso inizia con la descrizione degli elementi essenziali della celebrazione dell'Eucaristia (pp. 463-490). Qui si discute tra l'altro il rapporto tra l'assemblea eucaristica e il ruolo specifico del sacerdote ordinato oltre che – molto brevemente – il significato della concelebrazione (pp. 479-481), senza entrare nel dibattito degli ultimi decenni sull'efficacia dell'atto sacramentale nelle Messe concelebrate. Si descrive invece più ampiamente la struttura della celebrazione eucaristica nel rito romano contemporaneo (pp. 482-490). Poi viene discussa la costituzione del segno sacramentale dell'Eucaristia (pp. 91-513) con una nota critica interessante sulle richieste di una "inculturazione" che vuole sostituire pane e vino con altri elementi (pp. 495-499). Riguardo al dibattito con l'ortodossia e alla discussione recente sull'anafora di Addai e Mari (che secondo alcuni non riporterebbe le parole consacratorie di istituzione) è illuminante la questione dedicata alle parole determinanti della consacrazione eucaristica (pp. 503-510).

Dopo aver chiarito la struttura del memoriale del Signore, l'autore procede ad affrontare la presenza reale, partendo dal rapporto tra Eucaristia e sacrificio redentore (pp. 517-535). Sembra poco soddisfacente ritenere erronee tutte le teorie tra il sec. XVI e XIX sul sacrificio eucaristico (perché avrebbero «ignorato... l'insegnamento della Sacra Scrittura sull'unicità irripetibile del sacrificio redentore»), mentre soltanto il sec. XX avrebbe scoperto il fatto che l'Eucaristia è una «ri-presentazione sacramentale» del sacrificio della Croce (p. 528). Qui sarebbe stato auspicabile uno sforzo sistematico maggiore che avrebbe potuto valorizzare la sintesi di san Tommaso d'Aquino e la sua presentazione nella scuola tomista del sec. XX, favorita dall'Enciclica *Mystici Corporis*. Il capitolo sulla partecipazione al mistero pasquale parla della distinzione tra sacrificio di Cristo e della Chiesa, del valore e dei frutti del sacrificio eucaristico e di varie particolarità sulla comunione (pp. 535-571). Arriva poi un lodevole approfondimento del dogma sulla presenza reale (pp. 573-627). Nella terza parte del trattato, dedicata agli "effetti dell'Eucaristia", l'autore

presenta il rapporto del Santissimo Sacramento con la riconciliazione, la vita in Cristo, il dono dello Spirito Santo, la comunità della Chiesa e la vita escatologica (pp. 631-665).

Insomma, il teologo spagnolo ha prodotto uno studio molto ben documentato su quasi tutti gli aspetti dogmatici dell'Eucaristia, con una sensibilità anche verso l'aspetto pratico e pastorale. Per il momento non esiste, a quanto sappiamo, alcun manuale recente (di quest'ampiezza) migliore. Il trattato è particolarmente apprezzabile per la laboriosa raccolta bibliografica e il percorso storico. Circa l'aspetto sistematico rimangono alcuni *desiderata*. La discussione sulla "forma fondamentale" dell'Eucaristia, ad esempio, particolarmente viva nella teologia tedesca, avrebbe meritato maggiore spazio (viene menzionata comunque alle pp. 484-485, nota 67). Partendo da questo punto, si sarebbe potuto trarne profitto per l'approccio sistematico, valorizzando la realtà complessiva del sacrificio e il suo legame intrinseco con il dono sacramentale. L'autore fornisce comunque un punto di partenza molto valido per ulteriori approfondimenti e mette a disposizione un ottimo sussidio per entrare nelle tematiche legate al mistero eucaristico.

Manfred Hauke